

LAVORIAMO PER UNA SOCIETA' PIU' ACCOGLIENTE E INCLUSIVA

L'integrazione si costruisce anche a scuola

di BRUNO CARRA**

Lil Festival del Diritto, conclusosi da poco, ha presentato interessanti dibattiti e spunti di riflessione sollecitandoci sul tema "Le incertezze della democrazia". E' stata un'occasione di crescita ed un laboratorio di idee e di democrazia culturale non banale.

Il Ministro Kyenge ci ha esortato a riscoprire il valore della diversità, ribadendo il diritto ad essere individui plurali, promuovendo riflessioni per l'integrazione sociale in Italia inclusa quella dei migranti, e ricordando che la società civile va educata al diritto alla differenza per contrastare quelle azioni negative discriminatorie che ancora si registrano nelle evolute democrazie europee.

Il Ministro alla Pubblica Istruzione Carrozza invece ha parlato di integrazione con i bambini stranieri a scuola incastonandola come un'opportunità di ricchezza, di multilinguismo e di confronto di culture.

Ha tratteggiato una scuola che è cambiata tantissimo e che deve organizzarsi nel modo più adeguato davanti alla sfida dell'integrazione, che porta in sé cultura e opportunità, ovviamente senza nascondere le difficoltà esistenti.

Nel suo intervento la viceministra al Lavoro e alle Politiche sociali Guerra ha altresì sostenuto che l'integrazione e la multiculturalità, sino alla realtà delle seconde generazioni, sono tutte prove di futuro da so-

stenere, come importante è stato l'intervento di Rita Borsellino sulla legalità. Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte Costituzionale, è poi intervenuto sulla democrazia e il diritto, il fondatore di Emergency Gino Strada ha parlato sul diritto alla pace e i diritti per la pace e la giustizia sociale, mentre Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati ha dissertato su crisi politica e società, partecipazione, democrazia ed uguaglianza.

Il Festival del Diritto è riuscito così a dare un'offerta culturale di grande spessore discutendo tra le altre cose di pace, uguaglianza, educazione, diritti sociali, salute, sicurezza sul lavoro, consegnandoci i diritti come argine all'impoverimento del Paese.

La scuola moderna, poi, deve avere strategie didattiche appropriate all'epoca che stiamo vivendo con processi di integrazione scolastica adeguati.

C'è un sistema formativo trasformato radicalmente, dove la composizione etnico-culturale delle classi progressivamente ha mutato i nostri Istituti scolastici; un cambiamento questo molto più rilevante delle riforme messe in atto in questi anni.

Sono sempre più forti le esigenze di integrazione davanti ad una società globale in cui i flussi migratori verso il nostro paese soprattutto dalle aree meno ricche del mondo (e talvolta anche teatro di guerra) sono ogni giorno più frequenti.

Vivere con coetanei di altre

culture, religioni e tradizioni arricchisce e insegna ad orientarsi nel mondo, sviluppando sentimenti di solidarietà, comprendendo la varietà dei problemi da diverse prospettive.

Per questo mi sono sembrate non convincenti le parole del Presidente della Provincia di Piacenza quando ha sostenuto che le Ministre Kyenge e Carrozza vivono nel mondo delle favole quando parlano di integrazione e scuola.

La scuola è una comunità di apprendimento (stare insieme cioè), quindi gli insegnanti, e ovviamente, per il ruolo che ricoprono i componenti della classe dirigente di un territorio, hanno entrambi una alta responsabilità di indirizzo.

La scuola pubblica è fondamento di un Paese e di uno Stato laico e democratico che deve tendere ad includere e non escludere chiunque a prescindere dai propri orientamenti culturali e religiosi.

Per questo trovo sbagliato semplificare su temi così delicati ed importanti come quelli attinenti all'integrazione, usando concetti che più richiamavano ad una difesa da un problema piuttosto che idee tese all'inclusione dei soggetti coinvolti. Il diritto allo studio è universale e spetta a tutti i bambini; questo assioma non è derogabile.

Le culture, provenienze e lingue diverse non sono mai un disvalore ma un'opportunità; la scuola è il luogo principale per l'integrazione. E' il luogo dove i giovani hanno le prime relazio-

ni sociali fuori dalla famiglia.

L'immigrazione e l'integrazione che ne discende sono tra i temi strategici più rilevanti su cui si misura la qualità, la capacità e l'etica del governo nelle società moderne.

Il problema dell'integrazione è un tema che tiene banco nei discorsi di noi adulti (dove ci dividiamo), mentre viene assimilato naturalmente dai bambini.

Mettere l'accento sul presunto rallentamento dell'apprendimento di una classe dove sono presenti alunni stranieri è profondamente sbagliato, perché non fa bene alla crescita positiva della città.

Ridurre il gap linguistico tra alunni italiani e stranieri deve naturalmente rimanere obiettivo prioritario.

La CGIL continuerà pertanto a lavorare per una società più accogliente ed inclusiva con la speranza che altrettanto facciamo tutte le Istituzioni responsabili nel nostro territorio condividendo responsabilità di scelte politiche.

*Resp. CLS CGIL PC

PUNTURA DI SPILLO

Il tema

Renzi critica il Quirinale; nel Pd quasi tutti criticano Renzi; il Pdl critica il Pd. Il tema è sempre quello: amnistia e insulto.

Essedi

